

# Più tamponi, ma non a tappeto «Non metterebbero al riparo»

►La posizione di Lopalco e Montanaro: «Impossibile andare oltre i duemila test»  
►Richieste partite dall'Ordine dei medici e dai sindacati delle forze dell'ordine

**Vincenzo DAMIANI**

Il "no ai tamponi a tappeto" ha due motivazioni: la prima scientifica, "non mette in sicurezza gli operatori sanitari o i cittadini"; la seconda, al momento in Puglia c'è un problema di approvvigionamento e non si riuscirebbe, comunque, ad andare oltre i 2mila test che si effettuano oggi. A ribadirlo, ieri, sono stati il professore Pierluigi Lopalco, coordinatore scientifico della task force regionale per l'emergenza coronavirus, e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, durante la seduta congiunta delle commissioni consiliari I e IV. Rispondendo ad alcune domande dei consiglieri e replicando ai tanti - compreso l'Ordine dei medici - che invocano più tamponi nella "fase 2", Lopalco ha ancora una volta sottolineato: «Fare più tamponi non significa mettere in sicurezza gli operatori sanitari. L'unico modo per prevenire l'infezione è adottare correttamente sistemi e procedure di protezione. I tamponi vanno effettuati nei casi previsti, servono a fotografare una situazione in un dato momento, quindi non può avere valenza di screening».

L'epidemiologo ha, però, garantito che la Puglia, che al momento ha una capacità di circa 2mila tamponi al giorno, si sta adoperando per aumentare la capacità, estendendo la possibilità di entrare nella rete regionale ai laboratori privati che sono in grado di esaminarne almeno 100 test al giorno. Montanaro, inoltre, ha evidenziato il secondo problema: «È

limitata l'attuale disponibilità di reagenti ed estrattori, ma la Regione sta lavorando all'acquisto da un unico fornitore dei componenti necessari», ha annunciato.

Lunedì scorso, dopo la morte del terzo medico in Puglia, il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, ha incalzato la Regione: «Per porre fine alla strage urge tutelare l'integrità psicofisica di chi lavora nella sanità. Servono i dispositivi di protezione ma anche tamponi di routine eseguiti ogni settimana su tutti gli operatori sanitari», ha attaccato. Anelli ha fatto notare che mentre in Regioni come il Veneto vengono eseguiti una media di 20mila tamponi al giorno, la Puglia si ferma a 2mila. «Eppure - ha proseguito - i dati ci dicono che il virus sta circolando: secondo quelli diffusi dalla Regione, il 33,4% dei tamponi positivi in Puglia sono relativi a soggetti asintomatici. Per intercettare quel terzo di positivi che rischia di diffondere inconsapevolmente l'epidemia, serve allargare la platea dei test, come si è fatto per esempio in Veneto. Se le strutture pubbliche hanno capacità limitate che si autorizzino i laboratori privati in grado di eseguire i tamponi».

Anche i sindacati delle forze dell'ordine invocano più tamponi: «Chiedevamo alla Regione Puglia di adoperarsi al fine di sottoporre al test tutto il nostro personale che presta servizio nella regione», ma «prendiamo atto del silenzio imbarazzante e assordante del presidente Emiliano che, ad oggi, dopo ben dieci giorni, non ci ha ancora onorato di alcuna risposta, a differenza di altre regioni», la critica mossa dai segretari regionali di Sim guardia di finanza, Alessandro

Scarciglia; Sim carabinieri, Antonio Taurino; e Sap-polizia di Stato, Francesco Pulli.

In realtà, la task force regionale ha bloccato persino alcuni ospedali (Policlinico di Bari e Asl Bat) che, in maniera autonoma rispetto alle indicazioni fornite, stanno effettuando tamponi sui dipendenti: «La esecuzione sistematica di tamponi agli operatori sanitari asintomatici, senza evidenza di esposizione al contagio, non aumenta i livelli di sicurezza per gli operatori sanitari e non contribuisce in nessuna misura al controllo dell'epidemia», si legge nella circolare inviata ad Asl e ospedali sempre da Lopalco e Montanaro. «Per la fase 2 - ha spiegato ieri Lopalco - ci serve la capacità del territorio di isolare, diagnosticare e trattare i casi nelle strutture ospedaliere, meglio ancora a domicilio. Con grande sforzo e con il contributo di tutti, a partire da quello fornito dai cittadini, siamo riusciti a rallentare la curva del virus e a impedire il collasso della rete ospedaliera». Il professore ha però messo in guardia: «La sorveglianza deve essere sempre efficiente ed attiva». Infine, per la riapertura delle attività ha annunciato che «con la collaborazione di esperti e con il contributo del mondo accademico si sta per redigere manuali comportamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:41%

## Zoom

### «Il virus si previene solo con i sistemi di protezione»

**1** «Fare più tamponi non significa mettere in sicurezza gli operatori sanitari. L'unico modo per prevenire l'infezione è adottare sistemi e procedure di protezione», ha detto Lopalco.

### Limitata disponibilità di reagenti ed estrattori

**2** Montanaro ha aggiunto: «È limitata l'attuale disponibilità di reagenti ed estrattori, ma la Regione sta lavorando all'acquisto da un unico fornitore dei componenti necessari».

### Evitato il collasso per la rete ospedaliera

**3** «Con il contributo di tutti siamo riusciti a rallentare la curva del virus e a impedire il collasso della rete ospedaliera», ha concluso Lopalco.



L'EGO - HUB



Peso:41%